

Putin fa ripartire l'accordo sul grano

Mosca riattiva il corridoio sul Mar Nero (con la mediazione di Erdogan) e abbassa i toni sul nucleare

DAL NOSTRO INVIATO

KRYVYI RIH Mosca decide di rientrare nell'accordo sui corridoi del grano e abbassa il tono delle minacce nucleari. A metterle assieme, le dichiarazioni russe di ieri appaiono come segnali di distensione. Ma con il livello di violenza che sconvolge ancora la linea del fronte tra Russia e Ucraina ogni momento può cambiare in peggio il clima.

La giornata era iniziata con le rivelazioni del *New York Times* sulle intercettazioni americane di alti ufficiali russi. I generali di Putin discutevano tra loro sui problemi legati all'uso della bomba atomica. Le conversazioni sarebbero avvenute a metà ottobre e, forse non a caso, proprio in quei giorni il presidente americano Joe Biden aveva alzato il tono dei suoi interventi contro il ricorso al nucleare. «Le conseguenze — aveva minacciato Biden — sarebbero catastrofiche per la Russia».

Il 27 ottobre, in un intervento al Valdai Discussion Club, un think tank con sede a Mosca, il presidente Vladimir Putin aveva cominciato ad allentare la tensione. «Un attacco nucleare contro l'Ucraina — aveva detto — non ha senso, né dal punto di vista politico né da quello militare». Ieri è toccato al ministro degli Esteri Lavrov sostenere che «la Russia resta pienamente impegnata nel rispetto del protocollo delle cinque potenze nucleari» firmato poco prima dell'invasione dell'Ucraina. E che, «pur in questa situazione turbolenta, complicata dai tentativi — occidentali, ndr — di minare la nostra sicurezza, restiamo convinti che l'obiettivo primario sia di evitare qualsiasi scontro tra potenze

nucleari».

I messaggi arrivati da Mosca in questi mesi di guerra restano nel loro complesso ambigui. La dottrina di difesa russa prevede l'Atomica in caso di minaccia territoriale diretta e i referendum farsa per annettere le province ucraine invase avrebbero esteso l'ombrello nucleare anche a quei territori. La controffensiva di Kiev ha riconquistato decine di chilometri che Mosca dice di considerare propri. Il dubbio resta aperto.

Sempre ieri, da Mosca è arrivato il secondo atto di distensione: la riattivazione del corridoio sul Mar Nero per l'esportazione del grano ucraino (e russo). Sabato, il Cremlino aveva annunciato la cancellazione dell'accordo di luglio in seguito all'attacco da parte di droni navali contro sue navi nella penisola di Crimea. Mosca accusa Ucraina e Gran Bretagna di aver sfruttato il corridoio demilitarizzato per lanciare i raid. Accusa respinta da Kiev. Ieri, a sorpresa, Putin ha dichiarato di «aver ordinato la piena ripresa della collaborazione sul corridoio del grano». «Abbiamo chiesto garanzie alla parte ucraina che i corridoi non verranno utilizzati a fini militari». Elogi di Putin all'omologo turco Erdogan (gran mediatore del ripensamento) per «la sua neutralità nel conflitto» e per i suoi sforzi a favore dell'afflusso del grano «verso i Paesi più poveri».

Un indizio di cosa Putin potrebbe ricevere in cambio della riapertura del corridoio è venuto dalle Nazioni Unite: «Il segretario generale Guterres è impegnato ad eliminare ogni ostacolo all'export russo in alimenti e fertilizzanti».

Andrea Nicastro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto



● Ieri Mosca ha annunciato la decisione di rientrare nell'accordo sui corridoi del grano. Anche in tema nucleare sono arrivate da parte russa alcune dichiarazioni che suonano distensive

● Sul «New York Times» ieri sono comparse intercettazioni americane di alti ufficiali russi, che in conversazioni di ottobre facevano riferimento all'uso di armi atomiche. Per molti osservatori però è un buon segno che siano state rese note ieri

● Il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov (foto) ha detto ieri che «la Russia resta pienamente impegnata nel rispetto del protocollo delle cinque potenze nucleari», firmato prima dell'invasione

